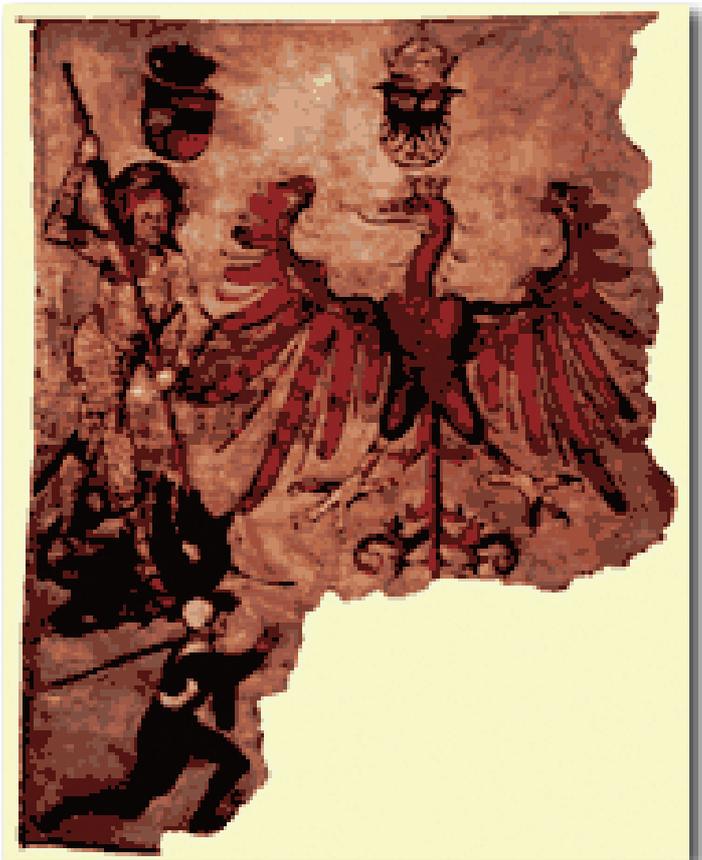


IL TIROLO E GLI SCHÜTZEN

Dio, patria e famiglia

TEN.COL. GIOVANNI VULTAGGIO*



La storia dei “cappelli piumati” rappresenta un interessante esempio di difesa territoriale che si identifica con la storia di una regione: il Tirolo, le cui popolazioni hanno da sempre avuto una vocazione marcatamente autonomista. In Tirolo esisteva, infatti, fino dal XVI secolo una struttura difensiva definita *Landesverteidigung Tirols* (difesa territoriale tirolese), strettamente legata al territorio ed alla popolazione e le cui origini risalgono ad un privilegio concesso dall'imperatore Massimiliano I.

“*Land im Gebirge*” – “*terra inter montes*”: paese fra le montagne. E' l'antica definizione del territorio del Tirolo, prima che il nome di un castello definisse più precisamente questo

territorio: Castello Tirolo (vicino Merano). Questa antica definizione caratterizzava, e caratterizza tutt'ora, l'aspetto esteriore del paesaggio del Tirolo.

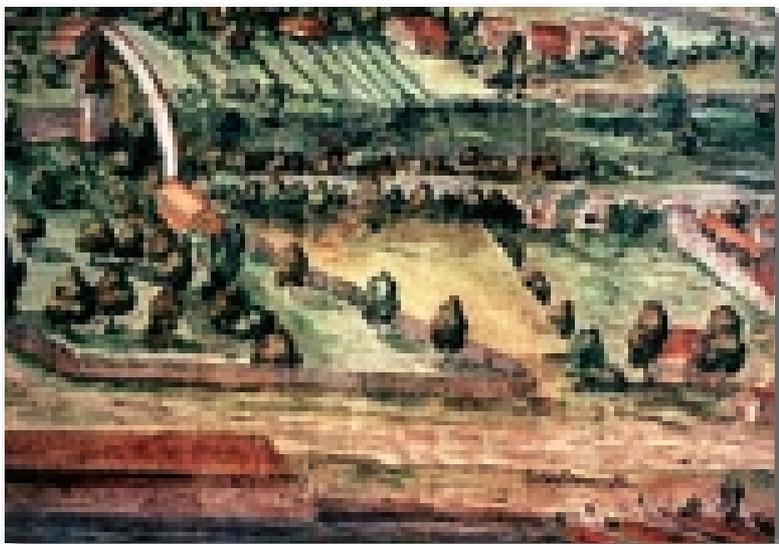
L'area tirolese è depositaria di una storia e di una cultura millenaria. E questa storia come le espressioni culturali che ne derivano, patrimonio comune di tutti i popoli che abitano questi territori, belli ma anche dal clima e dalla geografia così problematici e difficili, si riflette direttamente sul territorio e rivive nei suoi discendenti. Questa antica fierezza, lealtà alla terra e alla montagna, sentimento di appartenenza, si ritrovano ancora oggi nella popolazione e costituiscono, dunque, il retaggio di una lunga tradizione ed evoluzione storica.

Numerosi reperti archeologici testimoniano la presenza di tribù sui versanti della catena orientale delle Alpi fin dall'anno 1000 a.c. Le popolazioni che vivevano in quei territori, prima dell'arrivo dei romani, parlavano una lingua preindogermanica, definita “reto”, “breonica” o “vecchio tirolese”. Nel IV secolo d.C., durante l'Impero di Roma, le province di confine furono divise in Rezia prima, corrispondente alla parte occidentale e Rezia seconda corrispondente alla parte orientale. Queste province comprendevano tutto il territorio che si estende dalle Prealpi fin oltre le Alpi stesse. L'odierno Tirolo apparteneva alla Rezia seconda, fatta eccezione per la Val Venosta che

* C.do RFC Regionale Trentino Alto Adige

apparteneva alla Rezia prima, detta anche Rezia di Coira.

Si è soliti far coincidere la fine del mondo antico e l'inizio dell'era medioevale con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, nell'anno 476. In realtà a quella epoca quest'ultimo aveva già cessato di esistere come organizzazione statale omogenea. Già da tempo erano maturate, infatti, al suo interno le contraddizioni che ne avrebbero causato la caduta: crisi dell'economia, presenza di forze centrifughe ed invasioni barbariche.¹ Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, Teodorico, re degli Ostrogoti cercò di trasformare la regione in un avamposto che difendesse il suo regno italico da altre invasioni, ma dopo la sua morte (526), i Baiuvari si impadronirono del Sudtirolo e più tardi i Longobardi conquistarono anche il Trentino, costituendolo in ducato (569). Fu poi la volta delle scorrerie dei Franchi, dal 584 in lotta contro i Longobardi e Baiuvari, lotta protrattasi con alterne vicende sino al consolidarsi del dominio di Carlo Magno, che trasformò il ducato tridentino in Marca (territorio di confine). I margravi di Trento proseguirono la lotta contro i Baiuvari e sconfissero il loro duca, Tassilone III, debellandoli (788) e consentendo l'inglobamento del Tirolo e della Baviera nel Sacro Romano Impero. Nell'anno 843, alla divisione del Regno Carolingio, il Ducato di Baviera, con l'odierno Tirolo, fu annesso al regno Franco orientale di Ludovico il Germanico, denominato anche a partire dell'XI secolo "regno teutonico", la Marca di Trento al Regno d'Italia. Nel 962, Ottone I riunificò tutti i territori nel Sacro Romano Impero. Per garantire la fedeltà delle zone di valico alpine fra la Germania e l'Italia, strategicamente importanti per la politica imperiale ottoniana-salica, parecchie contee furono assegnate in feudo a vescovi regionali. Nel 1004 l'imperatore Enrico II assegnò la



marca trentina al vescovo di Trento delimitando, in tale maniera, il confine meridionale dell'impero germanico che si identificava, inoltre, con quelle del futuro Tirolo. Nella valle d'Adige essa correva in corrispondenza della chiusa di Verona (Borghetto). Nel 1027 il vescovo di Trento ottenne anche la contea di Bolzano e della valle Venosta. Contemporaneamente la contea Norital, estendendosi da Bolzano al Brennero e fino alla valle dell'Inn, fu assegnata al vescovo di Bressanone. Nel 1091 il vescovo di Bressanone ottenne anche la contea della valle Pusteria, in tal modo il "Tirolo storico" era affrancato dal ducato di Baviera: i vescovi di Bressanone e Trento disponevano infatti di tutto il territorio che va dal Garda alla valle dell'Inn.

Il diritto canonico proibiva, però, ai vescovi l'esercizio dei poteri temporali, sicché questi pensarono di investire le famiglie nobili locali del titolo di *advocatus*, affidando loro il dominio delle contee.²

Nel 1140, i conti di Tirolo (da Castello Tirolo, località presso Merano) divennero conti nella valle Venosta, balivi di Trento nel secolo XII e codetentori della contea di Bolzano, nel 1170. I conti di Ronsberg, invece, nel XII secolo dominarono l'alta valle dell'Inn, fino al

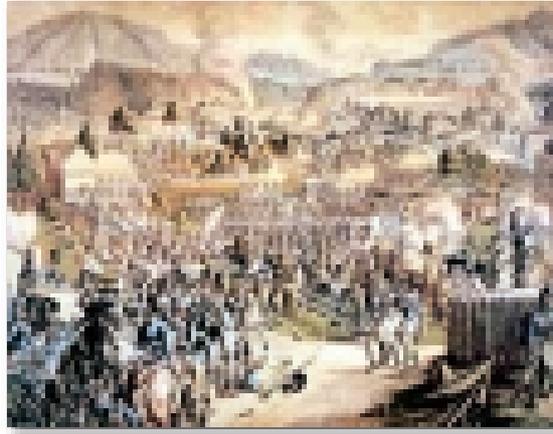
(1) I confini occidentali dell'Impero romano cominciarono a sgretolarsi verso la fine del IV secolo. Odoacre e Teodorico fondarono i loro Regni Germanici (476-552) dimostrando una certa supremazia rispetto alle province alpine romane. Il Regno Ostrogoto di Teodorico continuò formalmente a far parte dell'Impero romano. Cfr. M.L. DE BIASI, *Il Sudtirolo nella storia*, ATHESIA, Bolzano, 1999, pp.52-56.

(2) L'avvocazia è un istituto giuridico che ebbe particolare importanza nel Tirolo. Tale istituto riguardava, fin dai tempi carolingi, un aspetto particolare del processo di feudalizzazione della Chiesa. "*Ecclesia non sinit sanguinem*", la Chiesa non poteva esercitare direttamente l'alta giustizia, ma doveva servirsi di un avvocato a ciò preposto. In epoca carolingia, la nomina regia degli avvocati consentiva al potere centrale di esercitare un controllo sul potere temporale della Chiesa. In tempi successivi, l'avvocato divenne un vassallo dei vescovi e a partire del X secolo crebbe di importanza. Cfr. M. FORCHER, *Il Tirolo*, Panorama Editore, Vienna, 1984, p. 115.

1215, quando furono soppiantati dai conti di Appiano-Ultimo. I conti di Andechs ottennero, nel 1165, il dominio della valle dell'Inn, dell'Isarco e Pusteria, nonché il baliato³ su Bressanone.

I conti furono impegnati a consolidare il loro potere e ad ingrandire i possedimenti. Ciò fu possibile grazie a contratti, acquisti, eredità e matrimoni, ma anche al prezzo di atti violenti.

Fu il conte Alberto IV (1185-1253) ad unificare quasi tutta la regione sotto il dominio della casata del Tirolo. Alberto ottenne il baliato su Bressanone ed il dominio sulla valle d'Isarco. Nel 1240, il vescovo di Trento confermò ad Alberto il baliato di Trento e il dominio feudale con diritto di successione sulla valle Venosta e su Bolzano. Nel 1248, infine, con l'estinzione dei conti di Appiano-Ultimo e dei duchi di Andechs-Meranien, il conte Alberto III ottenne dai vescovi di Trento e Bolzano il dominio feudale sui possedimenti feudali di queste due famiglie. In tal modo, nel 1248, il "Tirolo storico" era riunito sotto l'unico dominio degli omonimi conti del Tirolo, "*dominium comitis Tyrolis*". La sovranità laica venne così ad avere il sopravvento sui principi della chiesa. Il possedimento realizzato dal conte Alberto, tuttavia, non gli sopravvisse. Sua figlia Elisabetta andò in sposa al conte bavarese Gebhard von Hirschberg, mentre l'altra figlia, Adelaide, fu sposa di Mainardo III, conte di Gorizia. Allorché il conte Alberto morì, nel 1253, i generi se ne spartirono i domini. A Mainardo di Gorizia (I del Tirolo) spettò la parte meridionale, mentre al conte von Hirschberg quella settentrionale (degno di nota il fatto che il confine fra i due domini non seguiva la dislivello alpina, ma le strette vallive). Alla morte di Mainardo I (1258), in Tirolo e a Gorizia subentrò dapprima il figlio Mainardo II. Successi-



vamente, però, nel 1271, questi dovette dividere il potere con il fratello Alberto. Un trattato ne sancì la spartizione e a Alberto furono assegnati i territori goriziani, la Pusteria, il Lurngau e la Carinzia, mentre Mainardo II mantennero il suo dominio sui feudi di Trento e Bressanone (Tirolo). Successivamente,

egli inaugurò una stagione di espansione territoriale che lo porterà ad ampliare notevolmente i propri domini. Nel 1295, Mainardo II moriva e l'influenza del Tirolo cominciò ad indebolirsi, mentre i vescovi principi riacquistavano la loro autonomia e vedevano riconfermati i loro antichi "diritti temporali". Il 13 gennaio 1363, con la morte di Mainardo III si estingueva la stirpe dei Tirolo-Gorizia-Wittelsbach. Il 26 gennaio 1363, Margherita, soprannominata *Maultasch* (boccalarga), *Sua Grazia, la contessa della Marca di Brandeburgo, duchessa di Baviera e Carinzia, contessa del Tirolo e di Gorizia*, l'ultima della famiglia del Tirolo, non avendo avuto alcun erede, cedeva la propria contea al duca Rodolfo IV d'Asburgo, che dal vescovo Alberto di Ortenburg ne ricevette l'investitura. Appare, dunque, all'orizzonte politico il nome del casato che fino al 1918 eserciterà un ruolo di primo piano in Europa e in Tirolo.⁴

Nell'evoluzione storica delle radici di questa terra, è interessante notare che il Tirolo ha sempre giovato di numerosi diritti democratici e di molte libertà. Non solo la nobiltà ed il clero, ma anche la borghesia ed i contadini concorrevano alla gestione politica, alla difesa del territorio, dei diritti acquisiti e delle "antiche libertà". Nel 1342, le "antiche libertà" furono codificate, la *Grosser Freiheitsbrief* (la gran carta della libertà).⁵ Questo antico documento delle libertà permetterà a tutte le classi sociali e a tutti gli "stati" di partecipare all'imposizione

(3) Il bali ed il corrispondente baliato corrisponde ad un cavaliere di grado superiore a cui veniva concesso un territorio, una carica od ufficio.

(4) J. NOSSING e H. NOSFLSTSCHER, *Storia del Tirolo*, Provincia Autonoma di Bolzano, Bolzano, 1986, p.49.

(5) Nel 1342 Ludovico di Brandeburgo, principe del Tirolo, riconobbe attraverso questa carta, generalmente indicata come la "magna charta" della democrazia tirolese, le libertà contadine. Cfr. M. FORCHER, *Il Tirolo*, cit., pp. 43-46.

fiscale, alla formulazione della legislazione e di partecipare al governo della regione. A partire dal 1400, dunque, anche i contadini parteciparono alla gestione pubblica del *Land Tirol*, attraverso loro rappresentanti nella dieta tirolese, il *Tiroler Landschaft*.

Nel tardo medioevo, inoltre, una delle funzioni principali delle città del Tirolo era quella di garantire sicurezza. In tale contesto gli stessi abitanti delle città venivano chiamati a fornire il servizio di guardia e la disponibilità ad accorrere alle chiamate di leva militare. Il comando della squadra di vigilanza cittadina era detenuto da un capitano civico (*Hauptmann*) a cui si affiancavano i capi di "quartiere". Queste unità di quartiere costituivano la forma primordiale di quello che, in futuro, saranno le compagnie di *Schützen*⁶.

Rodolfo IV, soprannominato il fondatore, fu il primo rappresentante degli Asburgo in Tirolo. La conquista del Tirolo consolidò il potere e la posizione dei duchi d'Austria. Gli Asburgo, diventati la casa regnante che "dominava l'orizzonte del Trentino-Alto Adige",⁷ non tardarono a riprendere il vecchio sistema di asservimento dei principati.

Nel frattempo Venezia si era affacciata nella parte meridionale della regione: nel 1416 occupava Rovereto, già sotto la signoria dei Castellarco, erigendovi un castello; nel 1441 occupò Riva. Nel 1487 la Serenissima entrò in guerra con l'arciduca Sigismondo e solo dopo alterne e sanguinose vicende belliche riuscì a farsi riconoscere il dominio sugli estremi territori sudorientali della regione; ma fu fortuna di breve durata perché si scontrò con un conte del Tirolo assunto al titolo di imperatore: Massimiliano I d'Asburgo, che con la guerra della lega di Cambrai (1508) le tolse l'Ampezzano, la conca di Primiero, Rovereto e la Vallarsa; questi territori furono quindi staccati dal principato di Trento e annessi, anche se non contigui territorialmente, alla contea del Tirolo. Massimiliano con la sua politica dinastica era riuscito ad ottenere un immenso potere politico sullo scacchiere europeo e non ritenne necessario calcare

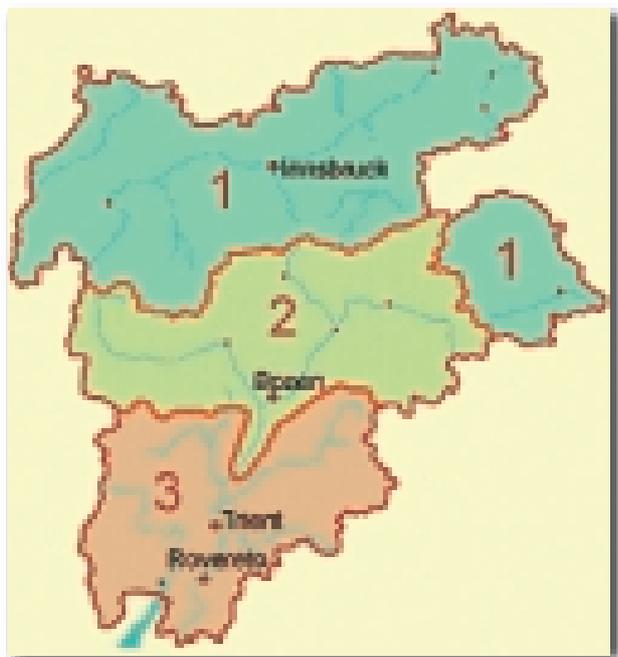


la mano sui principati di Trento e Bressanone, due isole ormai tra i vastissimi territori da lui direttamente controllati; è per questo che nel 1511, con un trattato detto appunto Libello dell'Undici, regolò in modo chiaro e abbastanza equo i diritti e gli obblighi reciproci tra i due vescovi, la contea del Tirolo e l'Impero. Attraverso questo accordo i tirolesi ottennero, inoltre, un'importante libertà: la libertà di difesa, in base alla quale il sovrano era obbligato ad ottenere il consenso della Dieta in caso di dichiarazione di guerra che coinvolgesse il Tirolo. I tirolesi furono, inoltre, esentati dall'obbligo dell'intervento militare al di fuori del Tirolo, ma si impegnavano a difenderla in qualsiasi momento per mezzo di una chiamata di leva volontaria. Nel *Tiroler Landlibell*,⁸ l'imperatore Massimiliano I dichiarava che "essi (i tirolesi) in caso di guerra non dovevano avere altro obbligo o dovere oltre a quello di servire

(6) *Schützen*, "tiratori scelti", nati ufficialmente nel corso del 17° secolo, sotto il regno dell'imperatore Leopoldo I°.

(7) G. FAUSTINI, *Trentino e Tirolo dal 1000 al 1900, Breviario storico dell'autonomia*, Casa Editrice Publilux, Trento 1986, p.48.

(8) Il Libello del Tirolo, definito in tale modo perché si presenta come un quaderno, è un documento costituzionale, custodito nel *Tiroler Landesarchiv* di Innsbruck, elaborato dopo lunghe trattative con gli Stati provinciali (*Landtag*), regolamentava la difesa territoriale del Tirolo.



per un mese con il nostro sostentamento e con il loro soldo nel territorio fino ai confini”. In tale maniera veniva definito l’obbligo generale di leva per tutti i sudditi di sesso maschile abili alle armi del Land Tirolo. La chiamata alle armi era un compito dell’autorità giurisdizionale ed era articolata su cinque livelli: alla prima chiamata rispondevano 5.000 uomini, alla seconda 10.000, alla terza 15.000 e alla quarta 20.000. Nel 1605, il regolamento fu riformato prevedendo solo tre chiamate: dieci, quindici e ventimila uomini. Qualora, inoltre, la minaccia fosse stata imminente da non rendere possibile l’afflusso, in tempo utile, dei 20.000 uomini della chiamata alle armi, tutti gli uomini abili alle armi e di tutti i ceti dovevano confluire sul campo di battaglia in attesa dell’ultima leva.⁹ Il libello, prevedeva, inoltre, che mentre gli stati provinciali del Tirolo mettevano a disposizione gli uomini, il principe territoriale doveva reperire il materiale bellico,

l’armamento, l’equipaggiamento ed il vettovagliamento e che lo stesso principe non poteva iniziare una guerra che implicasse il Tirolo, senza la preventiva informazione ed autorizzazione degli stati provinciali. Ciò voleva significare che gli uomini del Tirolo potevano essere chiamati solo per garantire la difesa del territorio del Land Tirolo.

Nel 1525, in tutta l’Europa, scoppiava una vastissima ribellione di contadini contro la sopravvivenza nelle campagne delle più arretrate e oppressive strutture feudali. Iniziata in Germania e estesasi anche in Tirolo dove fu organizzata da Michele Gaissmayr¹⁰ a Bressanone (dove fu proclamata una Repubblica democratica luterana di contadini), la rivolta si propagò rapidissima e sanguinosissima per tutto il Sudtirolo, in particolare in Val d’Isarco e Val Pusteria, e successivamente per l’intero Trentino. In quel periodo in tutta l’Europa centrale i contadini si stavano levando contro l’oppressione e la spoliatura feudale ed avevano assunto la dottrina della Riforma a legittimazione ideologica della loro richiesta di libertà ed eguaglianza. Scopo, infatti, dei rivoltosi era l’abolizione dei privilegi della nobiltà e del clero. Gassmayr rappresentava le vecchie tradizioni democratiche e liberali del popolo tirolese nel loro aspetto più radicale. La libertà e la giustizia erano considerate prioritarie. Nel Tirolo i contadini, ed anche una parte della borghesia urbana e del basso clero, avevano motivi di scontento simili a quelli di tutti gli altri contadini del meridione tedesco: una lunga tradizione di relativa libertà e dignità veniva soffocata da una nobiltà sempre più avida.¹¹ La rivolta fu sconfitta essenzialmente perché la nascente borghesia, dopo qualche esitazione iniziale, scelse di schierarsi dalla parte della nobiltà invece che da quella dei contadini.¹² Sconfitti i

(9) Tale chiamata, definita anche ultima leva o milizia territoriale, veniva chiamata, in caso di urgenza, dal suono delle campane: “tutti coloro che, a seguito di un tale richiamo delle campane.....non si presenteranno.....verranno sottoposti a punizioni nella persona e nei loro beni”. Accanto al richiamo delle campane, nel 1647, venivano introdotti i fuochi di segnalazione, che venivano accesi in determinati luoghi, sui rilievi e nei pressi di masi di montagna.

(10) Il più importante capo politico e militare della rivolta dei contadini, dopo Thomas Muntzner. Nato a Ceves, presso Vipiteno (BZ), intorno al 1490, da famiglia contadina, che aveva, però raggiunto una certa agiatezza. Fu luogotenente all’Adige e, in seguito, capo dei doganieri del principato vescovile di Bressanone. Fu ucciso, nel 1532, a Padova, sul territorio della Repubblica di Venezia, che per un certo periodo aveva appoggiato i suoi sforzi di riorganizzazione dei contadini in funzione anti-asburgica, dai sicari imperiali. *Ibid.*, p. 34.

(11) Nel 1525, a Merano, fu approvato, dai soli rappresentanti dei contadini e della borghesia, il nuovo ordinamento del Tirolo, “*Landesordnung*”, che costituiva una generale riforma, in senso ugualitario, della società, la fine dei privilegi feudali del clero e della nobiltà, lo sforzo per l’istruzione del popolo, un ordinamento politico democratico e la costituzione di un esercito di popolo al posto dei mercenari.

(12) A. LANGER, *Scritti sul Sudtirolo, 1978-1995*, Alfa & Beta, Merano, 1996, p.88.

ribelli, il tentativo rivoluzionario fu cancellato con un immane bagno di sangue.

Nel 1636, su richiesta di Claudia de' Medici,¹³ veniva introdotta una riforma al sistema difensivo territoriale previsto dal *Tiroler Landlibell*. Le tre precedenti chiamate alla leva venivano sostituite da una "milizia territoriale", composta da 8.000 uomini, inquadrati in quattro reggimenti di circa 2.000 uomini ciascuno, composti, a loro volta da sei compagnie. Alla formazione di questa milizia territoriale concorrevano, oltre che ai consueti richiami di leva, tutti gli uomini in età compresa fra i 24 e i 45 anni, mentre gli ufficiali venivano nominati dal "signore territoriale" e retribuiti dal Land. Le zone di reclutamento dei reggimenti erano a livello locale e coincidevano con le sedi di tribunali, in modo da coprire tutto il territorio della Contea del Tirolo e dei principati vescovili di Bressanone e di Trento.¹⁴ Ogni distretto giurisdizionale possedeva un elenco nominativo di tutti gli uomini "qualificati per la difesa".¹⁵

Nel 1665, estintasi la seconda linea austriaca dei conti del Tirolo, con la morte dell'arciduca Sigismondo Francesco, l'imperatore Leopoldo I prese a governare direttamente il paese da Vienna. Per soddisfare le tradizionali esigenze autonomistiche della regione fu anche nominato un governatore per il Tirolo ma questi elesse la sua sede a Innsbruck. Da quel momento il Tirolo non fu più un principato a sé e dovette sempre più difendere i propri diritti e libertà dal potere centrale.

Nel 1704, durante il regno dell'imperatore Leopoldo I, fu nuovamente emendato il Libello del 1511, prevedendo la costituzione di dodici compagnie di tiratori scelti e tiratori al bersaglio (bersaglieri): gli *Schützen* appunto, che, in futuro "ad ogni in caso di necessità dovevano tenersi pronti ad essere richiamati in toto o in parte".¹⁶

Nel 1714, durante il regno dell'imperatore

Carlo IV, veniva prevista la costituzione di un reggimento di "tiratori al bersaglio", che doveva essere pronto ad entrare in campo a fianco dei quattro reggimenti della milizia territoriale.

Una delle caratteristiche fondamentali dei tiratori al bersaglio era il loro costante aggiornamento presso i poligoni di tiro, che erano presenti nei vari mandatori giurisdizionali, dove gli *Schützen* si ritrovavano, si associavano e si arruolavano.

Nel corso del XVIII secolo la definizione di milizia territoriale veniva progressivamente abbandonata per essere sostituita da quella di *Schützen* territoriali, che si affiancavano agli *Schützen* in senso proprio, intesi quali tiratori scelti.

Durante l'impero di Maria Teresa (1740 – 80) la regione del Tirolo progredì sensibilmente per merito delle molte riforme introdotte dall'illuminata sovrana. Il secolo dei lumi segnò il definitivo tramonto dei vescovi – principi: Pietro Vigilio dei conti di Thun cedette all'imperatore Giuseppe II (1780 – 90) le sue ultime prerogative temporali. Abbattutasi sull'Europa la tempesta napoleonica, il Trentino e il Sudtirolo divennero campo delle violenze e delle rapine degli eserciti contrapposti. Dal 1795 al 1813 la regione visse un periodo tormentoso di alterne dominazioni militari. Con la pace di Lunéville i principati di Trento e di Bressanone furono secolarizzati e ceduti all'Austria.

Gli *Schützen* assunsero grande importanza in epoca napoleonica. Nel 1796 esistevano 46 compagnie, nel 1797 ben 94.

Nell'autunno del 1796 le truppe francesi, nel tentativo di attraversare il Tirolo in direzione della Baviera per consentire il congiungimento delle truppe, furono fermate nella battaglia di Segonzano (2 novembre 1796),¹⁷ dove furono impegnati 7.000 *Schützen*, inquadrati in 55 compagnie. Dopo aver sconfitto, a Rivoli, a fine gennaio 1797, le truppe austriache, i

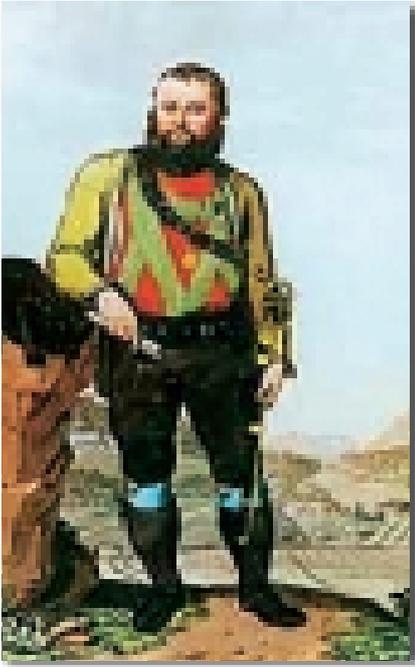
(13) Claudia de' Medici (regnò dal 1632 al 1646), figlia del granduca di Toscana, dopo la morte del consorte e principe Leopoldo V (1632) divenne reggente in Tirolo, in nome del figlio, il principe Ferdinando Carlo.

(14) Il primo reggimento comprendeva i "quartieri" di Trento e dei confini meridionali, il secondo i "quartieri" della Val di Non, l'Adige con Bolzano, il Burggraviato e la Val Venosta, il terzo i "quartieri" Ober e Unterinntal, mentre il quarto i "quartieri" della Val d'Isarco e della Val Pusteria. F. HEINZ v. HYE, *Gli Schützen tirolesi e trentini e la loro storia*, ATHISIA, Bolzano, 2202, p. 27.

(15) Nell'archivio del Tirolo sono conservate circa trenta liste di arruolamento.

(16) O. STOLZ – F. Huter, *Wehrverfassung und Schützenwesen in Tirol*, Innsbruck, p. 240.

(17) Battaglia di Segonzano, (Provincia di Trento).



Andreas Hofer (ritratto)

Francesi si spinsero nuovamente verso nord con il fine di passare il valico del Brennero in direzione della Baviera. Furono nuovamente fermati, il 2 aprile 1797, nella battaglia di Spinges,¹⁸ da 3.000 *Schützen* tirolesi.

Il 17 ottobre 1797, con il trattato di Campoformido, l'Austria concludeva la pace con la Francia, riconoscendo la Repubblica Cisalpina ed

ottenendo in cambio Venezia, l'Istria e la Dalmazia. La pace fu però di breve durata. Nel 1798 si formava una seconda coalizione contro la Francia, alla quale partecipò anche l'Austria. Nel mese di marzo 1799, a Martinsbruck e a Nauders, i francesi infliggevano una dura sconfitta alle truppe austriache e alle compagnie di *Schützen*. Il 18 brumaio dell'anno VIII (9 novembre 1799), con un colpo di Stato, Napoleone Bonaparte, tornato dalla spedizione in Egitto, si imponeva con la forza militare sui "giacobini" del Consiglio dei Cinquecento. Nel 1805, con la pace di Bratislava, l'Austria cedeva il Tirolo che, che apparteneva al Casato degli Asburgo dal 1363 e che nel gennaio 1806, Napoleone Bonaparte assegnava alla Baviera. Il dominio bavarese fu mal sopportato dalla popolazione tirolese. Da questa decisione scaturì la scintilla della rivolta di Andreas Hofer (1809),¹⁹ meritatamente assurto ad eroe e simbolo delle genti tirolesi. Nell'aprile del 1809 l'Austria²⁰ dichiarava guerra alla Francia ed ai suoi alleati. Andreas Hofer, commerciante di bestiame e oste della Val Passiria, esortò il popolo a lottare per riconquistare la libertà del Tirolo. Il leggendario oste della Val Passiria tenne sotto scacco per quasi un anno i formi-

dabili eserciti franco-bavaresi col solo aiuto dei volontari valligiani e delle compagnie di *Schützen*. In tre battaglie le forze tirolesi sconfissero sul Bergisel gli invasori franco-bavaresi. La campagna militare si concludeva però con la vittoria di Napoleone, che sconfiggeva gli austriaci a Wagram (6 luglio 1809). Il 14 ottobre 1809, veniva firmato il trattato di Schönbrunn ed il 20 febbraio 1810 Andreas Hofer veniva catturato e giustiziato a Mantova. Napoleone aggregò il Trentino e i dintorni di Bolzano al Regno Italico, l'alta Val Pusteria al Regno Illirico; il resto della regione fu invece dato alla Baviera.

Con il tramonto dell'astro napoleonico la regione tornò all'Austria (1813); successivamente il Trentino fu ufficialmente incorporato nel Tirolo (1816) ed Innsbruck divenne il capoluogo dell'intera provincia.

Nel 1871, nel corso dell'introduzione della leva generalizzata veniva emanata una nuova legge riguardante la difesa territoriale, che prevedeva l'istituzione di dieci battaglioni di *Schützen* territoriali (*Tiroler Landesschützen*), obbligati a regolari esercitazioni con le armi, riorganizzati, nel 1893, in tre reggimenti di *Schützen*, con sede in Trento, Bolzano e San Candido e che divennero parte integrante dell'esercito imperiale. Nel 1806 furono trasformati in truppe da montagna con il compito della difesa dei confini del Tirolo. Vi partecipavano uomini abili al servizio di età compresa fra i 20° ed il 32° anno di età compiuti che prestavano due anni di servizio militare attivo e che permanevano, successivamente, altri dieci anni nella riserva.

Dopo aver prestato servizio obbligatorio i tirolesi transitavano dunque nella riserva e avevano la possibilità di arruolarsi negli *Stand-schützen*, (*Schützen* stanziali) presso un poligono di tiro e partecipare, in tale maniera, alla difesa del territorio tirolese. Potevano far parte dei poligoni di tiro tutti i tirolesi che avessero compiuto 17 anni di età e che possedessero capacità morali e fisiche adeguate. Il regolamento dei poligoni di tiro del 1913 attribuiva agli *Stand-schützen* il compito di addestrarsi per

(18) altopiano di Spinges a monte di Rio di Pusteria, in Provincia di Bolzano.

(19) Con la pace di Bratislava del 1805 ed il conseguente trattato, l'Austria dovette cedere il Tirolo al Regno di Baviera facendolo così scomparire dalla carta geografica. La Dieta venne sciolta ed il Tirolo suddiviso in tre regioni. Il nome Tirolo scomparve. Nell'aprile del 1809 l'Austria dichiarò guerra alla Francia ed ai suoi alleati, determinando, così, anche la sommossa popolare in Tirolo.

(20) V coalizione fra Impero asburgico e Inghilterra.

la difesa del territorio e di essere di supporto al *Landsturm* (leva di massa).²¹ Durante la guerra vi confluirono volontari di età inferiore ai 20 anni o superiore ai 50 anni. Eleggevano fra di loro i sottufficiali ed il capitano, avevano una propria bandiera ed il nome del gruppo era quello del luogo dove aveva sede il poligono di tiro. In tempo di pace erano tenuti ad intervenire ad almeno quattro esercitazioni di tiro all'anno. Nel corso del primo conflitto mondiale le compagnie furono raggruppate in battaglioni.²²

Nel 1917, l'imperatore Carlo I, quale riconoscimento del valore dimostrato dai *Landeschützen* inquadrati nell'esercito imperiale, nel corso della primo conflitto mondiale, attribuiva loro la qualifica di *Kaiserschützen*.

Il 28 giugno 1914, lo studente ginnasiale Gavrilo Princip, un bosniaco di nazionalità serba, a Sarajevo assassinava l'erede al trono austro-ungarico, l'arciduca Francesco Ferdinando e sua moglie: è l'inizio della Prima Guerra Mondiale. A fianco della monarchia danubiana si schierava la Germania mentre il Consiglio dei Ministri russo, il 24 luglio 1914, aveva deliberato di sostenere militarmente la Serbia, insieme a Regno Unito e Francia. All'inizio del mese di agosto 1914, truppe austro-ungariche si schieravano sul fronte russo e serbo. L'Italia rimaneva neutrale conformemente ai dettati della Triplice Alleanza, ma richiese delle compensazioni per le future conquiste austriache. Contemporaneamente avvenivano le trattative con la Triplice Intesa che portarono al Trattato segreto di Londra del 26 aprile 1915, secondo il quale in cambio dell'ingresso in guerra contro l'Austria-Ungheria, erano assicurati all'Italia i territori dell'Adriatico e del Tirolo a sud dello spartiacque alpino. La logica, seguita dalla politica italiana nel 1915, rappresentava la conclusione del processo unitario risorgimentale: con Trento e Trieste si completava l'unità d'Italia.

Il 23 maggio 1915, l'Italia dichiarava guerra all'Austria Ungheria.

Quando nel 1915 l'imperatore Francesco Giuseppe ordinò la mobilitazione generale delle formazioni degli *Standeschützen*, "ogni uomo sapeva già dove andare e cosa doveva fare. In ogni città, villaggio e frazione l'allarme fu trasmesso per telefono, telegrafo...".²³

Il conflitto mondiale durò fino al 3 novembre 1918, giorno della capitolazione dell'Austria-Ungheria. Con il Trattato di pace di St. Germain, 10 settembre 1919, tenendo fede all'accordo segreto di Londra, l'Italia otteneva il Tirolo fino al Brennero, Trieste, la Venezia Giulia, l'Istria e parte della Dalmazia. In tal modo era determinata la spartizione del Tirolo storico.

La fine della monarchia asburgica portò inevitabilmente anche alla fine del regolamento di difesa territoriale. Gli *Schützen* furono privati della loro funzione primaria di difesa del territorio e le varie compagnie locali decisero di sopravvivere quali associazioni destinate a mantenere vive le tradizioni. ■

BIBLIOGRAFIA

- OTTO BRUNNER, *Terra e Potere*, Giuffrè Editore, Milano, 1983.
- OSKAR PETERLINI, *Autonomia e Tutela delle Minoranze nel Trentino Alto Adige. Cenni di storia, diritto e politica*. Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, Trento-Bolzano, 1996.
- GIANNI FAUSTINI, *Trentino e Tirolo dal 1000 al 1900, Breviario Storico dell'Autonomia*, Casa Editrice Publilux, Trento, 1985.
- MICHAEL FORCHER, *Il Tirolo, Aspetti Storici*, Panorama Editore, Vienna, 1984.
- JOSEF NOSSING E HEINZ NOSFLSTSCHER, *Storia del Tirolo*, Provincia Autonoma di Bolzano, Bolzano 1986.
- A. STELLA, *Trento - Bressanone - Trieste*, UTET Libreria, Torino, 1987.
- C. MOZZARELLI, G. OLMI, *Il Trentino nel Settecento fra Sacro Romano Impero e antichi stati italiani*, Il Mulino, Bologna, 1985.
- FRANZ – HEINZ v. HYE – *Schützen tirolese e trentini e la loro storia*, ATHESIA, Bolzano, 2002.
- A. LANGER, *Scritti sul Sudtirolo, 1978-1995*, Alfa & Beta, Merano, 1996.
- J. FONTANA, *Il Tirolo storico nella prima guerra mondiale*, ATHESIA, Bolzano, 2000.

(21) *Landsturm*: specifica istituzione tirolese. In caso di guerra erano tenuti alle armi nel Landsturm, tutti gli uomini abili del Tirolo e del Voralberg che non appartenevano né ai *Kaiserjäger* né ai *Landeschützen*, di età compresa fra i 32 e i 42 anni di età.

(22) "dapprima dovevano riunirsi le compagnie ed i battaglioni, i relativi Comandanti eletti dovevano visitare le loro formazioni ed imparare a conoscere i loro sottoposti ed i soldati. Il secondo scopo importante dell'ispezione era l'allontanamento degli elementi del tutto inabili, per formare i gruppi di *Standeschützen* più adatti alla guerra". J. FONTANA, *Il Tirolo storico nella prima guerra mondiale*, ATHESIA, Bolzano, 2000, p. 59.

(23) *Ibidem*, p.60.